

Sara Polce

Alunna **lb** a.s. 2006/07



Con la collaborazione tecnica di
Roberta Franciosa

A mia madre perché
la sua immaginazione
è stata ereditata da me
e alla mia professoressa di lettere
perché mi insegna nel migliore
dei modi la lingua italiana
che io amo tanto
e infine a Roberta
per tutto il suo aiuto.

Il trasloco

In un piccolo paese vicino Milano, in Via XXV Aprile, viveva una ragazzina di quasi quattordici anni di nome Stefany.

“In quale scatola infilo quest’abito?” Chiese alla madre.

La famiglia di Stefany si stava preparando per il trasloco e anche la ragazzina si dava da fare. “Mettilo pure nella scatola vicino alla porta della stanza”, rispose la mamma. Stefany annuì e continuò a lavorare. La casa dove si sarebbero trasferiti era una grande costruzione in periferia, affiancata ad un piccolo centro commerciale e ad un campo sportivo, quasi mai affollato.

Era ormai sera e la mamma di Stefany stava preparando la cena a base di verdura e bistecca. La ragazzina guardava in televisione il suo programma preferito: “Noi e il mistero in primo piano”.

“È pronto!!!” Esclamò improvvisamente il papà di nome Enzo. Affamata Stefany andò a sedersi a tavola, ma vedendosi davanti quel piatto di verdura, bisbigliò: “Che

schifo...”; la mamma la spronò in tono deciso: “Mangia”. Dopo aver mangiato quel miscuglio di erbe barbariche, Stefany andò nella sua stanza a leggere il giallo di cui era appassionata. Poco dopo spense la luce e s’infilò sotto le coperte.

Per qualche istante navigò nella fantasia, ma, vinta dal sonno, abbassò le palpebre e si addormentò.

A casa di Stefany era ormai tutto pronto per il trasloco: mancavano da inscatolare gli oggetti in soffitta e qualcosa in cantina.

Il disegno

La ragazzina aprì gli occhi, illuminata dal caldo sole mattutino, che le faceva scherzi di luce dietro le tende mosse dal vento come abiti di aggraziate ballerine danzanti delicatamente su un prato fiorito. Si alzò e andò in cucina per dare il buon giorno, ma oltre a due tazze vuote e sporche con due cucchiaini usati e una busta di biscotti mezza vuota adagiati disordinatamente sul tavolo, Stefany non trovò nessuno.

Sentì però dei rumori provenienti dal piano di sopra, dove si recò quasi subito. Giunta in soffitta vide la madre e la salutò: “ buon giorno!” e la mamma, Beatrice: “Buon giorno a te, Stefany”. Beatrice sembrava molto indaffarata. “Puoi darmi una mano?” chiese a Stefany che, senza rispondere, prese un pacco di cartelle e iniziò a vederne il contenuto: c'erano disegni che aveva tracciato quando era piccola. Mentre guardava gli scarabocchi di lei bambina, le passò accanto il papà che disse con voce molto squillante, ma allo stesso tempo

commossa: “Quello schizzo è il primo vero scarabocchio con un po’ d’arte racchiusa da poter essere chiamato disegno...” Beatrice e Stefany scoppiarono a ridere vedendo Enzo piangere per commozione. Stefany continuò intanto a spolverare i suoi ricordi guardando quegli sgorbietti colorati. Essendo molti i disegni in soffitta, la ragazzina fu costretta a buttarne abbastanza. Tra questi le brutte copie di disegni più recenti. Ce n’era uno che Stefany non esitò a cestinare: era la brutta copia di una strega molto “spettrale”, che avrebbe dovuto portare a scuola insieme ad un compito.

Il giorno successivo, il motore della macchina di Enzo partì con le ultime scatole verso la periferia. “Andiamo!” gridò Enzo. Stefany, con gli occhi colmi di lacrime di nostalgia, scese per l’ultima volta le scale dell’ingresso di quella casa e salì nella macchina del papà, che si allontanò velocemente. I disegni che Stefany decise di buttare, erano stati chiusi in una scatola che il papà della ragazza aveva intenzione di buttare il giorno seguente: ora era troppo

stanco. Per via del trasloco, in effetti, tutta la famiglia era stanca. Persino Stefany, ultimamente non era più uscita con le amiche.

Dopo pochi minuti la famiglia Giovanetti arrivò nei pressi della nuova abitazione, nella quale Stefany era già entrata un'infinità di volte.

La ragazza era molto agitata e felice. Dopo un pranzo semplice frugale perché la cucina era incompleta, Stefany fece un bagno rilassante nella nuova vasca idromassaggio. Il bagno era piastrellato con mattonelle celeste sfumato. Subito dopo andò in camera sua: era una stanza abbastanza grande, dipinta con una vernice color indaco. Si sdraiò sul letto, unico oggetto nella sua stanza, e si addormentò.

Il mistero

La ragazza si svegliò alle diciassette del pomeriggio e andò con il padre a fare una passeggiata. Si trovavano in un prato dove c'era di tutto, tranne che buche; eppure Stefany in men che non si dica, si trovò proprio in una buca; il padre come la vide scoppiò a ridere e per un momento rise anche la lei, ma tra sé e sé era estremamente perplessa, sicura che in quella strada non c'erano né buche né pozzanghere. Dopo una breve passeggiata, Enzo e Stefany ritornarono indietro: "Come è possibile!!?" esclamò tutto d'un tratto la ragazza. "Cosa?" chiese il papà. Stefany rispose immediatamente, come se volesse nascondere la sua agitazione: "Niente, niente!". Il padre continuò a camminare, mentre la ragazza rimase qualche minuto ad osservare un normalissimo spiazzo di terreno, proprio dove era caduta in precedenza, solo che la buca non c'era più. Stefany aveva in mente un mucchio di punti

interrogativi. Decise però di sorvolare l'accaduto e raggiunge il padre con cui poco dopo, tornò a casa. La cosa che riuscì a renderla a dir poco stordita, per la voce che aveva sentito mentre cadeva nella cavità: "Ah ah ah ah...".

Era una risata estremamente ripugnante.

Le ipotesi di Stefany, Hellen e Alessandro
Il giorno seguente, Stefany chiamò un'amica per parlarle di ciò che le era accaduto: "Ciao Hellen, sono Stefany... dovrei urgentemente parlarti di una cosa; possiamo incontrarci nel pomeriggio?-"

- Ciao, Stefany; a me va bene alle diciassette all'ingresso del parco... OK? -
Stefany accettò e alle diciassette del pomeriggio si recò all'ingresso del parco, dove poco dopo vide correre verso di lei una ragazzina dai capelli molto lunghi e neri: era Hellen. Le due amiche si salutarono e si sedettero su una panchina poco distante: prima di sedersi, Stefany toccò la panchina per assicurarsi che non fosse bagnata e, visto che era asciutta vi si sedette; poco dopo cacciò di bocca un urlo di spavento: la

panchina era bagnata! La ragazzina udì, per di più, una risatina molto simile a quella che aveva sentito sul prato col padre, ma era come se quest'ultima voce fosse più soddisfatta. Hellen iniziò a ridere, ma vedendo l'amica più che divertita, insospettita e senza l'ombra di una risata sulle labbra, decise di farle qualche domanda. Così che Stefany raccontò il misterioso fatto accaduto il giorno precedente nel prato, mentre passeggiava con il padre. –Secondo me non è umano-. Questa sembrò essere la prima avventata ipotesi di Hellen. Non è detto che la sua affermazione fosse del tutto infondata: del resto una risata del genere, non sembrava umana. Inoltre chi l'avrebbe potuta produrre se non c'era nessuno tranne loro? Per di più, Stefany era sicura di aver visto uno spiazzo di terra senza buche... in fondo, le era appena ricapitato un evento inspiegabile come il primo! Anche se fosse stato un umano, doveva essere invisibile e velocissimo per scavare una buca senza lasciare il tempo di vederla a chi passava

dove era stata scavata, per poi richiuderla! La stessa cosa vale per la panchina. La conclusione delle due ragazze fu che nella città si aggirasse un essere non umano, che a quanto pare, non aveva buone intenzioni. Stefany ed Hellen chiesero un parere ad un loro amico di nome Alessandro, che aveva un anno più di loro. Ogni giorno, eccetto sabato, domenica e occasioni particolari, i tre compagni si recavano a casa di Stefany per cercare indizi utili alle loro ricerche. Se davvero era una specie di essere ignoto e malefico a fare tutti quei dispetti, allora Stefany iniziò a pensare chi poteva essere : così ebbe un'idea su chi fosse la creatura malefica capace di tutto ciò.

La strega

Mentre Hellen e Alessandro pensavano, Stefany andò a prendere qualcosa di buono da mangiare in cucina. Quando tornò in camera con un vassoio con tre tazze di tè e un'infinità di biscotti fatti in casa, sobbalzò nel vedere delle impronte e non potè trattenere un urlo. I suoi amici correndo la raggiunsero e, senza avere neanche il tempo di chiederle cosa mai fosse successo, rimasero abbagliati da un'orrenda sagoma di una strega su una scopa sospesa in aria nel soggiorno. I loro strilli si unirono a quello di Stefany e furono accompagnati dalla risata stridula e agghiacciante della sagoma animata, che poco dopo sparì senza lasciare traccia: persino le impronte erano sparite come per magia. I tre ritornarono in camera e Alessandro stravolto esclamò: - Miseriaccia!!! E quella cos'era!!?- Hellen intervenne quasi subito Si- cu- ra- men- te no-n... era norrrrr- maaa- lee-.

Stefany aveva occhi e bocca spalancati dal terrore... ma aveva capito tutto, i suoi sospetti erano fondati: era la strega soggetto del suo vecchio disegno.

-Secondo me il misterioso personaggio è... il soggetto di un disegno che ho realizzato qualche tempo fa: una strega che... bhe... si sarà arrabbiata perché ho buttato il foglio su cui l'avevo disegnata... in teoria è un semplice disegno... -. Stefany si recò velocemente alla macchina del padre, aprì la portiera del sedile posteriore e nervosamente, cercò tra le cose da buttare, il disegno che rappresentava la strega. Tra i disegni però, l'incriminato non c'era più.

L'arma

Il foglio su cui era stata rappresentata, era un'arma di totale distruzione per la strega, un po' come le lampade magiche per i geni che le abitano.

Alessandro disse preoccupato:- Solo che non sappiamo dove trovare la strega... dove potrebbe essere... per sapere dov'è il foglio, non abbiamo altra scelta: dobbiamo cercarla. Hellen aveva una paura matta delle streghe e dei fantasmi, e mostrò una faccia sconsolata e impaurita:- E' ne- ce- ss- ario cer- ca- re- e la s- t- r- e- g- a??- Stefany disse subito per rassicurarla:- è necessario cercare la... bhe, tu puoi restare a casa e poi, pensandoci, noi abbiamo un'arma per vincere la strega, solo che per usarla, dobbiamo trovare quella perfida creatura e avvicinarla-

– Di che arma si tratta?!- chiese Alessandro e Stefany rispose con sicurezza:- La gomma. Sono sicura che se ho creato la strega con una matita, per eliminarla sarà sufficiente una gomma-. Alessandro però,

ricordò alle amiche che non sapevano dove trovare la strega...

Nel momento stesso, un immenso vortice nero invase la pavimentazione dell'intera stanza per poi inondare le pareti:- Che sta succedendo!- esclamarono senza speranza i tre amici, che vennero risucchiati dal vortice impressionante.

L'isola deserta

In meno di un frammento di secondo, i tre amici vennero scaraventati su una superficie sabbiosa. Il tempo che impiegarono per precipitare fu talmente limitato che, colto dall'idea che sarebbero morti, Alessandro cercò di pronunciare una frase, ma non fece in tempo perché caddero tutti e tre sulla sabbia in un attimo.

- Cosa hai detto?- chiese Stefany un po' intontita” lo.. niente, niente... he, he, he...- si affrettò a contraddire Alessandro.

“Mah...” sussurrò Hellen con uno sguardo interrogativo distolto dalla voce dei compagni che continuavano a chiedersi in che razza di posto erano precipitati. :- lo credo che questa sia un'isola deserta...- soggiunse Alessandro, che venne interrotto da un'altra voce “gelida”, quasi soffocata che, con tono provocatorio e compiaciuto emanò un messaggio:- Siete stati voi a dire che volevate cercarmi, perciò ho creduto fosse giusto darvi una mano nelle ricerche...-

;Mentre nel volto dei ragazzi si poteva leggere una chiara sensazione di paura, la strega lasciò sfuggire dalla sua bocca una risatina e continuò. Disse in tono più serio e deciso: lo sono sull'isola, ma se non riuscirete a trovarmi e a distruggermi entro tre giorni, tu Stefany, scomparirai insieme ai tuoi cari...-. Così dicendo la voce appartenente ovviamente alla strega, scomparve lasciando un eco profondo all'orecchio di Sfefany, Hellen e Alessandro che erano rimasti senza parole. A dirvela tutta, Hellen era sul punto di svenire e, facendo saltare i suoi amici per aria, gridò con i suoi grandi occhi neri spalancati:- Siamo su un'isola deserta e non possiamo tornare a casa se non troviamo e distruggiamo una strega... cosa può esserci di peggio!!?- Sfefany con voce che sembrava potersi trasformare da un momento all'altro in un urlo continuò:- Mi dispiace di avervi coinvolti, amici.-
-Non preoccuparti, -disse Hellen- noi ti aiuteremo-

Certo che se ci ha detto quelle cose, significa che è molto sicura del fatto che non la riusciremo a trovare o, almeno a distruggere...- e aggiunse: - Bhe... se è stata capace di creare e distruggere una fossa, bagnare una panchina, comparire e scomparire in una frazione di secondo... dev'essere dotata di poteri soprannaturali...- Sfefany non riusciva ancora a capacitarsi delle parole espresse dai compagni che, vista la situazione, si mostravano molto probabili.

Silva buia

Come la strega finì di parlare dal nulla apparve una mappa dov'erano indicate quattro vie; l'ultima era stata cancellata per metà, infatti, si leggeva solo: "posto segreto nascosto..." e poi non si leggeva più niente. La prima via portava ad un bosco dal nome: "Silva buia". Quel nome non rassicurava di certo i tre amici che, però non si agitarono in quanto, essendo a conoscenza dei poteri soprannaturali che la strega aveva a disposizione, si tenevano pronti a qualunque tipo di evenienza o stranezza che sarebbe potuta presentarsi ai loro occhi. Varcata la soglia del cancello che segnava all'inizio del bosco che stavano per attraversare, assistettero ad un paesaggio nero: i lunghi rami secchi, ancora attaccati agli alberi che davano l'idea di essere secolari, coprivano il cielo rendendolo completamente nero: se c'era uno spiazzo illuminato, vi batteva una cupa e fioca luce grigia come i sentimenti che nutriva la strega, come le nuvole annunciatrici di un diluvio... come la paura

che Stefany, Hellen e Alessandro avvertivano in quel momento:- Che cosa facciamo?- bisbigliò Hellen. Gli amici non risposero: neanche loro sapevano cosa fare, ma per il momento, avrebbero camminato finché non avessero scoperto qualcosa di utile per le loro indagini. Erano le quattordici e, nonostante facesse caldo ovunque, nel bosco spirava un venticello freddo, e regnava un'atmosfera spettrale. Al rumore del loro passaggio, rispondevano strani suoni: uno di questi più vicino, fece sobbalzare Stefany, che, tutto d'un fiato esclamò:- Cos'è stato?- Ma non fece in tempo ad ascoltare le risposte che si udì un forte boato e contemporaneamente i tre videro una luce accecante-Oh,no! Adesso cosa succederà!?!- esclamò Hellen, che era rimasta impietrita. Stefany la afferrò per un braccio e disse:- Corriamo, presto!- E mentre la luce li rincorreva, i tre scapparono lontano, ma la luce li colse di soppiatto e, un po' come il vortice nero, li prese e trasportò in una zona ancora più scura del bosco. Come si svegliarono, dato che erano caduti in

modo talmente violento che avevano perso coscienza, si alzarono un po' tramortiti e Stefany rischiò di cadere. Ma ancor prima che Hellen le si avvicinasse, Alessandro corse e la prese, evitando che battesse sulla terra dura:- Grazie... avrei potuto farmi male...- non preoccuparti...-. Alessandro divenne rosso in volto e abbassò il viso. Intanto i tre erano stati letteralmente lanciati in una parte ancora più fitta del bosco.- Benissimo! Ora siamo nei guai fino al collo!- gridò Hellen che si aggiustava i lunghi capelli neri, mentre cercava di capire le ragioni riguardo al comportamento di Alessandro. – Guardate laggiù!-disse frettolosamente Stefany.La ragazza indicava una grande casa diroccata

Famiglia Oscura

Dopo aver percorso poco più di un chilometro, i tre amici si trovarono di fronte alla casa che Stefany aveva intravisto da lontano: faceva paura; una vecchia casa grigio scuro, diroccata, dall'aria imponente. Hellen diede un'occhiata alla scritta incisa sulla colonna di marmo affiancata al cancello. Si leggeva:

- Oscura-

Secondo secolo d. C.”.

“ famiglia di streghe e stregoni di nobili origini”

- Come?! Secondo secolo?! streghe...- disse in tono agitato Alessandro- Ma allora la tua non è l'unica strega mai esistita...- aggiunse Hellen.

- Dai, entriamo...- si affrettò a dire titubante Stefany e Alessandro continuò deciso:- OK, ma passerò io per primo!- Così deciso, i tre varcarono la soglia del cancello che stranamente non era chiuso, ma accostato, e arrivarono al portone. Dato che tutte le finestre erano troppo alte, furono costretti a

picchiare con il battente. Dopo meno di un minuto la porta si aprì... ma dietro non c'era nessuno. Hellen stava per gridare, ma Stefany le mise una mano davanti alla bocca:- sssc. -. Visto che dovevano scoprire il maggior numero di cose, entrarono:- Non abbiamo molto tempo... la strega ci ha concesso solo tre giorni, dopodichè, se non riusciremo a trovarla... - mormorò Stefany -Non preoccuparti- proseguì Alessandro- vedrai che la troveremo, e una volta trovata, la distruggeremo- . Stefany si chiedeva come l'amico potesse essere così tranquillo e sicuro di sé nonostante la situazione. – Forza, andiamo- disse Alessandro con voce sicura.

I muri del palazzo, o per meglio dire del castello, dato che aveva alte torri grigie come tutto il resto, erano colmati da statue, rilievi e da qualche bassorilievo raffiguranti streghe che facevano incantesimi: la maggior parte raffigurava la stessa strega. Mentre attraversavano il lungo corridoio illuminato dalla torcia che aveva in mano Stefany, Hellen inciampò a qualcosa:- Ahi! E

questo cos'è?!- Era un vecchio diario segreto. Sulla copertina si leggeva il nome: Vixiet. – chi è questa Vixiet?!- disse Hellen mentre si rialzava da terra.

- Visto che siamo in una casa di streghe, suppongo che l'abbia scritto una strega.-
sentenziò Stefany.

– Cosa!?- esclamò Alessandro. –Per leggerne il contenuto dobbiamo trovare la chiave... chissà, magari questo diario sarà la risposta a molti punti interrogativi-
Argui' Stefany

- C'è un piccolo problema- disse Hellen- questo castello sarà grande diecimila metri quadrati... dove la troviamo la chiave per aprire quel maledetto diario!?-

- Non ce ne sarà bisogno... è sufficiente questo. – disse Stefany indicando il lungo ciondolo che portava al collo e intanto si avvicinò al diario, infilò il ciondolo e gli fece fare un giro nella serratura, dopodichè il diario si aprì. Sulla prima pagina c'era scritto:

“ il mio nome è Vixiet.

La cosa che più mi piace fare è uccidere.

Oggi ho strangolato una serpe,
Ho impiccato un gattaccio che voleva farmi le feste,

E ho cercato di uccidere un sudicio umano, ma gli ho solo staccato una gamba.”

- Oh mamma! – gridarono in coro i tre amici. – Guardiamo nell’ultima pagina per vedere cosa è successo alla fine -. Sull’ultima pagina era scritto:

“ Oggi gli esseri umani hanno scoperto mia sorella mentre cercava di uccidere uno di loro e, senza lasciarle il tempo di effettuare qualunque tipo di incantesimi, l’hanno bruciata sul rogo. Ieri sera ci è apparsa e ci ha assicurato che prima o poi sarebbe tornata in vita tramite un corpo nuovo, magari di un disegno di strega di quegli umani. Il suo nome era Mafalda, la più piccola di tutte noi, aveva solo due secoli.

- Ora si spiega tutto!!!!- urlò Stefany- questa Mafalda si è impossessata del mio disegno per tornare in vita!- Così dicendo prese Hellen e Alessandro per

un braccio e correndo li portò fuori dal castello e, dato che gli aveva stretto il braccio, Alessandro divenne rosso, ma nessuno lo notò. Hellen guardò la mappa e disse:- La seconda tappa è questa qua-e indicò una zona dal nome "Labyrinthus nodus."

Labyrinthus nodus

- In che direzione dobbiamo andare?- chiese Alessandro.- Secondo la mappa, per di qua,- così dicendo Hellen indicò una strada stretta stretta alla loro destra.
- Tu che ne pensi, Stefany?- continuò Hellen, ma Stefany era dietro di loro, appisolata sotto un albero e dormiva profondamente.
- Poverina... il messaggio della strega deve averla sconvolta... - disse Alessandro. – Già, ma dobbiamo farlo per lei, dobbiamo andare avanti... - continuò Hellen – è vero... ma non possiamo di certo lasciarla qui da sola! La porterai tu-.

Alessandro divenne più rosso del solito, si avvicinò a Stefany, la prese e la mise sulle sue spalle robuste. Camminarono per circa un quarto d'ora, poi si fermarono davanti ad un portone dove era scritto il nome indicato dalla mappa. Siccome la porta era aperta, i tre amici

entrarono, e si trovarono in un labirinto immenso. A quel punto, Stefany si svegliò, e come vide che era in braccio ad Alessandro, divenne anch'essa tutta rossa.

- Ti sei svegliata... noi siamo arrivati in un labirinto, la zona indicata dalla mappa disse tremante Alessandro, che presala sotto le ascelle, la fece scendere. Iniziarono così a camminare, ma Stefany d'un tratto disse:- In questo modo non arriveremo da nessuna parte... sollevatemi in alto, così che io possa vedere se nei paraggi c'è qualcosa a noi utile-. Così detto, Alessandro cacciò dal suo zaino una sedia richiudibile, l'aprì e ci fece salire Stefany, che in un primo momento non vide niente, poi intravide un tantino di mare e una nave a prima vista abbandonata.
- Riesco a vedere una zona di mare e una nave... saranno distanti circa due chilometri-

- Andiamo- disse Alessandro. Stefany e Hellen accettarono e così si misero in viaggio quando apparve la solita luce. I tre cercarono di sfuggirle per paura di essere trasportati ancora più lontani dal mare, ma la luce li catturò e li gettò proprio dove Stefany aveva visto la nave.
- Bhe... meglio così- farfugliò Hellen- ci siamo risparmiati una faticosa camminata-.

Nave delle streghe

Sulla vela più alta della nave c'era scritto: "Nave delle streghe".

Stefany, Hellen e Alessandro salirono sull'antica imbarcazione e trovarono diverse pergamene sparse sul ponte. Hellen ne prese una e l'aprì: vi erano diversi incantesimi da effettuare quando c'è la luna piena. Sulla pergamena aperta da Stefany vi era scritto come mai le streghe si servissero della nave per effettuare incantesimi: quando c'è la luna piena sul lago si riflette una luce bianca, un effetto a specchio che le streghe utilizzavano per i loro perfidi incantesimi. Su un'altra pergamena era scritta la formula dell'incantesimo che permetteva alla streghe di impossessarsi di un corpo umano o di un qualunque corpo nuova e una penna stregata segnava le date in cui l'incantesimo era effettuato. L'ultima data era: sette luglio millenovecentonovantasei.

- Ma è la data in cui io sono andata nel prato con mio padre... quando Mafalda mi ha fatta cadere in quella buca!- esclamò Stefany.

- Già, ma se era morta, deve essere stato qualcun altro ad effettuare l'incantesimo per lei- disse Alessandro.

- Quindi le streghe sono due!!- gridò Hellen.

- No, secondo me no- la contraddì Stefany che continuò dicendo- non dimentichiamo che si tratta di streghe... hanno poteri inimmaginabili-.

Ormai erano le quindici del secondo giorno e, visto che non c'era più niente di utile sulla nave, i tre decisero di tornare indietro. Alessandro guardò la terza tappa: " Vixi".

Vixi

- Se non sbaglio in latino vuol dire “vissi”- disse pensieroso Alessandro che fu immediatamente seguito da Hellen:- Come sarebbe a dire?-.

- Non crederete mica che si tratti di un ... cimitero- li interruppe Stefany

- Arrivandoci lo scopriremo- concluse Alessandro. Così i tre ragazzi si incamminarono in una via del medesimo color nero, questa volta ancora più scuro. Sul suolo brecciato erano sparsi piccoli ossicini inquietanti che sembravano componenti di... cadaveri. Hellen si teneva attaccata all'amica, terrorizzata da quegli arredi.

- Ahhhhhhh!- gridò Hellen quando si videro davanti uno scheletro. Stefany ed Alessandro non dissero niente ma guardavano esterrefatti la scena dello scheletro che apriva una grande porta invitandoli a passare. Alessandro sembrava volesse dire qualcosa, ma era come se non avesse più la voce.

- Dai, ragazzi! Lo sappiamo che la strega è dotata di poteri soprannaturali... in fondo siamo nel suo mondo, no?! Qui può capitare di tutto e di più... in questo caso l'inspiegabile- disse Stefany che concluse:- dobbiamo entrare-. Così, dato che il portone era aperto entrarono cercando di evitare lo scheletro che li osservava con lo sguardo fisso. Ancor prima di riuscire a riprendersi dalla visione scioccante dello strano essere, videro tutt'intorno una dozzina di lapidi.

-Si- si- si- a- mo- in- u- u- n ci- ci- ci- mi- te- ro- o... - mormorò Hellen

-A quanto pare sì- le rispose Stefany.

Più avanti, in cima alla superficie scoscesa dove erano poste le lapidi, ce ne era una isolata, leggermente più grande delle altre.

- Guardate... perché quella lapide è isolata dalle altre?- Chiese Stefany. I tre si incamminarono verso la cima della collina per dare un'occhiata.

- Può darsi che vi stavano costruendo una nuova parte di cimitero e quella è la prima lapide lì sistemata...- disse Hellen.

- E' impossibile.- la contraddì Alessandro- ai piedi della collina, ci sono lapidi con date risalenti a molto tempo prima rispetto alla data incisa su questa lapide... vedete?! Se fosse come dici tu Hellen, su quell'altura dovrebbero esserci le lapidi più recenti-.
- Forse voi non avete notato che la lapide è spostata e la bara su cui dovrebbe poggiare è... è aperta!!!-
- E per di più c'è una scala nella bara...- aggiunse Hellen-
- Bhe... è un po' troppo grande per essere una semplice bara... sembra più che altro una tomba sotterranea- continuò Alessandro.

Mafalda Oscura

- Ma questa...- gridò Stefany guardando la lapide- questa è la lapide della strega Mafalda!

A quelle parole i ragazzi non ci pensarono due volte e scesero nella botola.

Ai lati c'erano delle candele che con una luce tremolante illuminavano la squallida tomba. Al suo interno c'era una bara, ma non c'era traccia della strega. In tono risolutivo Stefany disse:- questa è la prova, la prova del fatto che Mafalda è tornata in vita.- E poi continuò con un'aria infelice:- domani è il nostro ultimo giorno... la mia ultima speranza. Ora è meglio riposare e non sprecare energie-. I tre tornarono nel bosco e si addormentarono senza avere il tempo di augurarsi la buona notte, senza avere il tempo di pregare affinché tornasse la pace nei loro cuori e nelle loro vite, specie in quella di Stefany che, se non fosse riuscita a trovare la strega, avrebbe smesso di esistere.

Nel bosco e in famiglia

Alle otto circa del mattino i tre amici aprirono gli occhi. Nel bosco incombeva la solita luce greve e grigiastra e, dove questa non riusciva a penetrare, tutto era dipinto di nero.

- Ragazzi... voi non avete un po' fame?- Disse Hellen e, siccome anche Stefany e Alessandro avevano un certo languorino, ognuno aprì il proprio zainetto e vi tirò fuori dei panini o della frutta. Solo Stefany non aveva con sé del cibo perché quando il vortice li aveva risucchiati si trovavano a casa sua, perciò non portava né borse, né zainetti.

- Come mai avete del cibo con voi?- chiese Stefany.

- Io, perché se fossimo usciti da casa tua non avrei avuto soldi con me per comprare una merenda... e già... ho usato tutta la mia paghetta...- le rispose Alessandro.

- Per quanto mi riguarda amo le pesche e le albicocche, e ho pensato di portarle per merenda... e poi a scuola oggi non ho

mangiato perciò la mia razione di cibo della ricreazione l'ho qui con me, nello zaino-.

Hellen e Alessandro divisero il loro pasto con Stefany:- Vi ringrazio tanto amici- disse la ragazza dopo essersi rifocillati un po' i tre amici guardarono la mappa, ma come già sapevano la quarta ed ultima tappa era cancellata e al suo posto c'era un codice: " posto segreto nascosto in C ma non S".

- Cosa significherà?!- chiese interdetta Hellen.

- E' ovvio che è un messaggio in codice.- disse con convinzione Stefany che poi più abbattuta aggiunse :- il problema è che non sappiamo risolverlo...-.

- Ce la faremo!- La rassicurò Alessandro.

- Da quanto ho capito, dobbiamo decifrare quel codice per poter andare avanti, perciò non conviene incamminarci... restiamo qui e cerchiamo di capire il significato di quelle lettere- concluse Hellen.

Intanto in paese, nelle loro case i genitori avevano avvertito la polizia della

scomparsa dei propri figli e tutti erano preoccupati.

Il codice segreto

Il codice stava letteralmente distruggendo le menti dei nostri amici che non riuscivano a dargli un senso logico.

- Ci sono!!!!- gridò Stefany- C sta per 3 cioè terzo posto che abbiamo visitato e S sta per... venite con me, vi faccio vedere-. Così ricondusse i suoi compagni a vixi dove, non badando allo scheletro entrarono di corsa e giunti in cima alla collina Stefany continuò:-... S sta per sopra e quindi: posto segreto nascosto in vixi ma non in superficie-. Anche Hellen e Alessandro capirono che il posto segreto si trovava oltre la tomba di Mafalda Oscura dove poco dopo si intrufolarono. Questa volta però, non c'erano più le candele a fare luce e Hellen tirò fuori una torcia dallo zainetto. Camminarono a lungo fino ad arrivare in un punto in cui la stradina che attraversava il cimitero si fece più fitta.

- Scusate ma come facciamo a respirare qui sotto?- chiese Hellen- siamo circondati

da muri scavati con bare contenenti cadaveri...- continuò.

- Credo che qui passi dell'aria attraverso queste piccole finestrelle- le fece notare Alessandro. Infatti c'erano minuscole finestrelle che davano sulla collina.

La galleria sembrava non finire mai, Ad un certo punto Stefany urlò:- Ah ah ah! E questo che cos'è?!-.

Imago minus

Stefany si girò e vide dietro di lei una stranissima piccola sagoma con una forma che gli umani non avrebbero neppure immaginato. Come la videro i tre amici presero a gridare, ma furono immobilizzati dalla voce grave ad eco del mostro che disse: - lo faccio parte della categoria degli Imago minus in altre parole sono un fantasma minore... e vi impedirò di arrivare dalla mia padrona-.

- Dai ragazze! Non vi scoraggiate! In fondo, ce ne è solo uno...- cercò di consolarle Alessandro, ma... un centinaio di Imago minus arrivarono alle loro spalle.

- Come non detto- si corresse il ragazzo.

A quel punto Stefany chiuse gli occhi e si mise le braccia davanti al viso e hellen si nascose dietro l'amica. Non avendo altra scelta Alessandro si tolse la maglietta e iniziò a scacciare tutti i fantasmi che però, né si spaventarono né si ferirono né se ne andarono. Alessandro era ormai senza

fiato e Stefany decise di intervenire. Non sapeva cosa fare. I mostri stavano per attaccare lei e l'amico quando le venne un'idea ed esclamò:- Hellen, lanciami le due torce che abbiamo!- l'amica le lanciò le due pile che Stefany accese e tutti i fantasmi volarono via.

- Come sapevi che la luce avrebbe avuto questo effetto su creature simili?!- Le chiese Alessandro.

- Semplice- rispose lei- l'ho letto su un libro di streghe e fantasmi che l'altro giorno ho riposto in una scatola insieme ad altri vecchi libri.- Ho creduto fosse vero, non avevo nulla da perdere, visto che nessuno di noi sapeva cosa fare-.

- In ogni modo... credo proprio che Mafalda Oscura ci osservi da qualche parte e ora sa che siamo sulla buona strada per trovarla, perciò credo che di fantasmi e mostri ne incontreremo ancora più pericolosi- concluse Alessandro-.

Se...

I tre amici iniziarono a scoraggiarsi e ad abbandonare la fiducia in se stessi.

- Se non riuscissimo a distruggere la strega, io scomparirei insieme ai miei genitori...- così dicendo Stefany iniziò a piangere a dirotto e saltò al collo degli amici. Pur essendo intimidito da quest'azione Alessandro intervenne dicendo:- per il momento tutti gli ostacoli che abbiamo incontrato, li abbiamo superati grazie al nostro sangue freddo e coraggio. Ora che la difficoltà sarà fortemente maggiore dobbiamo essere coraggiosi, dobbiamo avere sangue freddo e tanta forza di volontà. Del resto, volere è potere-.

- Il nostro amico ha ragione- continuò Hellen- volere è potere-.

Imago maius

Si può affermare che i nostri amici si consolavano a vicenda ogni qual volta qualcuno dovesse avere bisogno di un incoraggiamento. Così fu anche in quell'occasione: Stefany si era ripresa ed era in attesa di eliminare un'altro centinaio di fantasmi e infatti, dopo aver percorso circa tre chilometri... ops... forse ho parlato troppo in fretta: c'erano molti fantasmi ma questa volta decisamente più grandi! Erano molto simili a quelli già incontrati, ma di dimensioni superiori, più... accessorati, infatti, a differenza dei primi che sembravano robot, nerissimi, di cui l'unica parte visibile erano due grandi occhi rossi fosforescenti, questi erano nerissimi con due grandi occhi viola, fosforescenti e ,a differenza dei primi che avevano delle antenne nere, questi le avevano grigie, fosforescenti.

- Ora vi sistemo io!- esclamò Stefany che, preparate le torce era in preda all'entusiasmo, sicura di vincere: non

aveva notato che quei fantasmi erano dotati di più accessori ed erano più grandi in confronto agli Imago minus.

Quando questi si avvicinarono Stefany accese le torce, ma scoprì con sua gran sorpresa che la luce non aveva alcun effetto su quei mostri.

- Oh- oh... adesso che facciamo!?- gridò. Non fece in tempo a compiere qualunque azione avesse voluto perché un istante dopo, senza lasciare il tempo di reagire a Hellen e ad Alessandro, colpita dai raggi viola prodotti dagli occhi di quegli strani esseri, cadde a terra battendo la testa sulla pietra. Dopo qualche secondo i fantasmi erano scomparsi e Alessandro ed Hellen si precipitarono da Stefany.

- Rispondi Stefany... Stefany...- insistette Alessandro senza ottenere alcun tipo di risultato.

- Stefany, svegliati, ti prego...- proseguì Hellen. A quel punto Alessandro si alzò in piedi e rivolse gli occhi verso l'alto come un soldato che, pur essendo stato battuto, esce dal campo di battaglia a testa alta:- E'

ovvio che si trova sotto l'effetto di un incantesimo, ma ora l'unica cosa che possiamo fare è di continuare a combattere per evitare che scompaia insieme ai suoi genitori... dobbiamo farlo per lei... la porterò io fino a che non riprenda conoscenza-.

Hellen si sentiva un po' a disagio, ma ritenne giusto fare come aveva detto il suo amico. Così Hellen e Alessandro che era impegnato nel sostenere Stefany sulle spalle(e come sempre era diventato rosso), continuarono il lungo ed estenuante viaggio nella galleria che dava l'impressione di essere senza fine.

Il bivio

I nostri amici giunsero ad un bivio: una strada era color blu notte e si distinguevano i versi di animali notturni.

La seconda strada era color antracite e si udivano tuoni e fulmini e scroscio di acquazzoni.

Hellen e Alessandro erano incerti sulla strada da intraprendere.

- Queste strade non sembrano molto sicure...- balbettò Hellen, ma Alessandro era concentrato a leggere un'indicazione e non l'ascoltò- Guarda qui!- disse a Hellen che stava ancora pensando a quale strada convenisse prendere.

Hellen si avvicinò ad Alessandro e vide che sul cartello che stava osservando erano indicati i nomi delle due vie:

“ Castellum strigia” e... l'altro nome non si distingueva, ma si vedeva chiaramente un castello con una freccia che conduceva al sentiero antracite, quello senza nome.

Hellen e Alessandro decisero di proseguire per la prima via e s'imbatterono in

quell'inferno, terrorizzati dagli strani versi animaleschi che popolavano i dintorni. La strada scoscesa era piena di curve e condusse i ragazzi davanti ad un cancello. All'interno c'era un piazzale ma i lunghi rami di ulivo millenario coprivano la costruzione che era sovrastante. Aperto il cancello Hellen e Alessandro entrarono e si trovarono davanti un castello che dava i brividi già al primo sguardo. Dopo averlo fissato a occhi aperti, si avvicinarono al portone e lessero sul muro: "Castellum strigia". Era il castello illustrato sul cartello situato al bivio.

Non ci pensarono due volte ad entrare e, visto che il portone era aperto, si precipitarono dentro, ma come sulle montagne russe, vennero presi da uno scivolo che li "lanciò" su un altro piano: qui le statue si muovevano, i personaggi nei quadri parlavano e... come se tutto ciò non fosse già abbastanza inquietante, c'erano persino dei fantasmi che sorvolavano continuamente il piano... dei fantasmi umani! O meglio dei fantasmi che

rappresentavano in trasparenza sagome umane. Hellen e Alessandro cominciarono a gridare, ma non ebbero tempo di fuggire, perché una scia li avvolse trasformandosi subito in una di quelle stanze che si trovano nei luna park: a cerchi e dama bianco e nero che dà l'effetto di chiudersi al centro... solo che quella stanza si stava chiudendo veramente! Hellen e Alessandro stavano per dirsi addio quando, facendo prendere ad entrambi un infarto, la stanza si riaprì e li gettò fuori in un secondo cronometrato.

Questa volta si trovavano in un piano in cui... sottolineiamo che Hellen avrebbe preferito buttarsi da una finestra invece di trovarsi in quel posto... partivano incantesimi dal nulla e colpivano qualunque cosa trovavano. Mentre cercavano di allontanarsi di nuovo una scia li catturò ; questa volta però, diventò una mongolfiera che li portò, sempre più veloce della luce, al primo piano da dove uscirono correndo.

- Ma che cos'era... un luna park dell'orrore?!- esclamò Hellen con il fiatone.

- Se a Mafalda è venuta l'idea di mostrarci i suoi poteri, poteva anche risparmiarci visto che li avevamo già conosciuti- continuò.

Mentre riprendevano fiato, videro arrivare verso di loro la solita luce gialla che avevano incontrato per la prima volta nella Silva buia. Hellen stava per scappare, ma Alessandro le disse di fermarsi:- Ricordi l'immagine disegnata sul cartello del bivio? Vi è rappresentato un castello uguale a quello stregato che abbiamo visto poco fa. La freccia che parte dal castello e porta al secondo sentiero è proprio quella luce: capisci?! Ci porterà direttamente nella seconda strada!-. A quelle parole Hellen si fermò e insieme ad Alessandro si fece prendere dalla luce che nel suo solito modo violento, li fece precipitare in un sentiero color grigio.

- A quanto pare avevi ragione- disse Hellen all'amico, dato che dal color

antracite, si poteva dedurre che quella era la seconda strada.

Camminarono fino a giungere in un parco giochi in cui si fermarono. Hellen disse:- guarda... l'altalena si muove, il girello gira... ma non c'è nessuno a farli muovere!- Alessandro non rispose, ma insieme a Hellen corse al bivio dove sentenziò:- A quanto pare abbiamo conosciuto il mondo della strega-.

Vicini alla strega, eventi strani

Solo dopo circa qualche minuto i due si accorsero che tra le pietre era scavata un'apertura e sul marmo ai lati era scritta: “Strigia”.

- Ci siamo, questa è la strada che ci condurrà da Mafalda- disse timoroso Alessandro. Senza pensarci due volte i due ragazzi entrarono e cominciarono a camminare guardandosi intorno: ai lati si estendevano lunghe file di alberi secchi dove al posto delle foglie c'erano un'infinità di ragnatele. Questi alberi coprivano la visione di villette molto simili a quella di Mafalda, ma più piccole.

Dopo poco trovarono un'indicazione stradale che indicava: “Strigia a cinque chilometri”. I due ragazzi si guardarono in faccia e fecero un grande sospiro, dopodichè con un passo accelerato continuarono il loro viaggio, fino a che non si accorsero che Stefany si stava svegliando, ma... non era più lei:

indossava, al posto di jeans e maglietta, un lungo abito rosso fuoco; al posto dei capelli castani, aveva dei capelli color rosso, quasi arancione carota e invece di due occhi marroni, ne aveva un paio color nero, più nero del nero più nero.

Questa falsa Stefany mostrò sulle labbra un sorriso che esprimeva la perfidia più totale e poi... scomparve.

- Quella non era Stefany... doveva essere la strega!- esclamò Hellen interrotta da Alessandro che si affrettò ad aggiungere:- Con un incantesimo la strega deve aver rapito Stefany prendendosi il suo corpo... quando l'abbiamo vista per la prima volta a casa di Stefany era orrenda... corriamo!-. Così i due iniziarono a correre fino a che non arrivarono davanti a un portone che si aprì alla loro presenza.

- Benvenuti, vi stavamo giusto aspettando- disse la strega che avevano conosciuto poco prima e che ora si presentò dicendo che era lei Mafalda e che le streghe al suo fianco erano le due sorelle. Con coraggio Alessandro disse:- Vogliamo indietro

Stefany!- La strega con tono tranquillo rispose:- Guarda, è proprio lì- ed indicò la parete su cui la povera Stefany era appesa con delle liane che le bloccavano polsi e caviglie,ed era nel vecchio corpo della strega.

- Mettetela giù e riconsegnatele il suo corpo!- continuò Alessandro a cui balenò improvvisamente un dubbio che allo stesso tempo gli fece venire in mente un'idea: come mai tra i tre la strega aveva bersagliato proprio Stefany?

La magia dell'amore

Fra Hellen e Alessandro sapeva lui e lui solo di amare Stefany.

Ma era troppo timido, così cacciò dallo zainetto una gomma e la strega rise e disse:- Quella non è sufficiente per distruggermi, anche perché distruggeresti anche il corpo della tua amica...-. A quel punto Alessandro confessò l'amore segreto per l'amica e lei di colpo riprese conoscenza e rientrò nel suo corpo.

- Cosa! Bhe, bravo... ma io, anche se nel mio corpo... sono ancora qui-, urlò la strega.

A quelle parole Alessandro e Hellen si scoraggiarono, ma Stefany gridò:- Il foglio!- A quel punto i due ragazzi ricordarono che distruggendo il foglio la strega sarebbe scomparsa per sempre, già... ma dove lo trovavano il foglio?

Stefany si accorse che i suoi fazzoletti erano rimasti nel vestito della strega e quest'ultima, che aveva il foglio in tasca,

non si era resa conto che il suo foglio era rimasto nella tasca di Stefany.

Allora Stefany, senza aspettare neanche un istante, prese il foglio e lo lanciò ad Alessandro che lo strappò in mille mani . Le tre streghe che pensavano in non dover neanche utilizzare la bacchetta per evitare di essere distrutte, si sciolsero come le liane che legavano Stefany.

Hellen raccontò all' amica salvata le parole di Alessandro, facendola arrossire. Dopo essersi abbracciati tornarono sulla spiaggia in un secondo grazie alla luce magica che, tornata calma, li depositò vicino alla casa di Stefany dove si salutarono:- Ciao Stefany, ciao Alessandro. Ora torno a casa, i miei saranno preoccupati, ma parleremo domani... ciao!- Così Hellen se ne andò e rimasti soli, Alessandro non riuscì a resistere e avvicinatosi a Stefany le diede un lungo bacio sulle labbra rosse.

La ragazzina sorrise e disse:- Anch'io ti voglio bene... ma non sono mai riuscita a confessarti il mio sentimento—

- Una cosa è certa- disse il ragazzo che continuò- il tuo amore nei miei confronti lo sai nascondere più di me-. I due ragazzi scoppiarono a ridere e si salutarono.

Stefany, tornata a casa abbracciò i genitori, ma la storia di Mafalda rimase un segreto per sempre.

Fine